



→ **Il complotto dei colleghi** L'obiettivo: danneggiarlo e smembrare le inchieste

→ **Il terremoto** Il Pg Jannelli: ho informato Quirinale, Guardasigilli e Csm

# Calabria, indagati i magistrati che tolsero Why Not a De Magistris

**Affaristi, politici e magistrati hanno bloccato le inchieste del pm sul malaffare. Indaga la procura di Salerno che ieri ha fatto un clamoroso blitz negli uffici giudiziari di Catanzaro con oltre 100 uomini.**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Bisognava fermarlo a tutti i costi quel magistrato napoletano in cerca di guai nella Calabria del malaffare. Delegittimandolo, attaccandolo, facendo passare ogni sua iniziativa come il frutto avvelenato di un complotto politico-giudiziario. Bisognava strappargli dalle mani le inchieste sul sistema d'affari, avocandole e trasferendole ad altri magistrati. Infine, bisognava trasferirlo Luigi de Magistris, cacciarlo dalla funzione di pubblico ministero e cambiargli sede.

È la sintesi dell'inchiesta della procura di Salerno sul «caso de Magistris» che ieri ha avuto uno sviluppo clamoroso. Centoventi tra carabinieri del Ros e agenti della Digos, tre magistrati - tra questi il capo della procura salernitana, Luigi Apicella - sono piombati all'alba a Catanzaro a perquisire uffici di alti magistrati del distretto, imprenditori e uomini politici. Diverse le ipotesi di reato contestate, concorso in corruzione in atti giudiziari, abuso d'ufficio, favoreggiamento, falso ideologico, calunnia, diffamazione. Perquisiti gli uffici del pm Salvatore Curcio, assegnatario dell'inchiesta «Why Not?» e «Poseidone», dell'ex procuratore Mariano Lombardi, del procuratore aggiunto Salvatore Murone, dell'avvocato generale Dolcino Favi, del sostituto procuratore generale Alfredo Garbati e del sostituto procuratore presso la Corte d'Appello

di Catanzaro Domenico De Lorenzo. Le accuse riguarderebbero varie ipotesi di reato legate alla decisione di avocare le inchieste di de Magistris e di trasferirle ad altri magistrati che successivamente le hanno archiviate.

«La sottrazione dei procedimenti «Poseidone» e «Why Not?» all'allora pm de Magistris e la loro successiva gestione è servita a fermare il predetto magistrato, danneggiare lui, consulenti e persone informate sui fatti, ostacolare le inchieste, smembrarle, disintegrarle e favorire taluni indagati». «Poseidone» e «Why not?», due inchieste che hanno fatto tremare la politica calabrese e romana e che hanno svelato il legame del

**COMO**

**Getta nei rifiuti un sacco colmo di corrispondenza che avrebbe dovuto consegnare e viene denunciato dai carabinieri alla procura di Como per distrazione e distruzione di corrispondenza.**

sistema d'affari con partiti e nuove logge massoniche. Una bomba che è costata cara al pm de Magistris: tre anni di ispezioni ministeriali, cinque procedimenti presso il Csm (l'ultimo si è concluso col suo trasferimento), tre atti d'accusa presso la procura generale della Cassazione, e una serie infinita di interrogazioni parlamentari. Al 90% provenienti da deputati e senatori del centrodestra. Firmatari Ettore Buccico (An), Sandro Bondi (Fi), Giuseppe Galati (Udc), Giancarlo Pittelli. Gli ultimi due indagati da de Magistris. Pittelli è il politico che ieri ha ricevuto l'avviso di garanzia dalla procura della Repubblica di Salerno. Legato da ventennale amicizia e frequentazio-

ne con l'ex procuratore di Catanzaro, Mariano Lombardi, che per i pm salernitani contribuiva a «mettere

**Politica**

**Dall'inizio delle indagini Destra scatenata contro il pm**

in atto una patologica attività di interferenza» sulle inchieste di de Magistris. Nella carte della procura di Salerno si apre uno squarcio inquietante sui rapporti tra il senatore di Forza Italia e il procuratore di Catanzaro. Un «contesto corruttivo» che aveva assicurato al figlio della moglie del dottor Lombardi, di professione avvocato, «l'ingresso nel rinomato studio Pittelli» e in una società di gestione di servizi.

La bufera sui Luigi de Magistris si abbatté quando il magistrato iscris-

se nel registro degli indagati dell'inchiesta «Why Not?» l'allora ministro Guardasigilli Clemente Mastella e Romano Prodi. Fu allora che il mondo politico si scatenò. Ora i magistrati di Salerno mettono nero su bianco che quella indagine fu «corretta e doverosa», dannosa l'avvocazione che ne bloccò lo sviluppo successivo.

È un terremoto politico e giudiziario che rischia di coinvolgere anche le alte cariche dello Stato. «Ho informato dell'accaduto il capo dello Stato, il ministro della Giustizia e il Consiglio superiore della magistratura», ha detto ai giornalisti il pg di Catanzaro Enzo Jannelli. Siamo solo alla prima puntata di una brutta storia. ♦

**IL LINK**

**LA MEMORIA DIFENSIVA DI DE MAGISTRIS**  
sul blog <http://toghe.blogspot.com>



**VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 12 DICEMBRE**

**CONTRO LA CRISI  
PIU' LAVORO PIU' SALARIO  
PIU' PENSIONI PIU' DIRITTI**

**ATTIVO GENERALE  
DEI QUADRI E DEI DELEGATI  
della CGIL di MILANO**

**4 dicembre 2008 ore 9 - 13**

**presso teatro Strehler (MM Lanza)**

Relazione introduttiva **Onorio Rosati** Segr. Gen. CDLM di Milano  
Conclusioni **Guglielmo Epifani** Segr. Gen. CGIL Nazionale